

L'INTERVISTA. Razzismo, Nazionale, l'Italia: «Il mio vero sogno? Fare l'artigiano»

# Adri Geldenhuys stella sudafricana della Roma rugby

Adri Geldenhuys si racconta, spiega il cambiamento del Sudafrica, il rapporto neri-bianchi nel mondo dello sport. «Adesso siamo tutti uguali», dice. «In campo, è vero, ci si picchia ma fuori ci si abbraccia e si beve insieme».

PAOLO FOSCHI

ROMA. Avete presente un giocatore di rugby, di quelli che mettono paura se si incontrano in mezzo alla strada? Ecco, questo è Adri Geldenhuys, sudafricano, ventinove anni che è alto duecento centimetri e pesa oltre centocinquanta chili. Fino a qualche tempo fa giocava nella sua nazionale poi ne è stato escluso per motivi disciplinari. Un bel tipo, insomma.

**Nadine Gordimer, scrittrice del Transvaal, vincitrice del premio Nobel nel 1991 per la letteratura, trentun'anni fa scriveva: «In Sudafrica agli studenti africani e indiani non è mai stato consentito di partecipare a gare sportive ed eventi sociali». Che cosa è cambiato da allora?**

All is changed. Tutto. L'apartheid non esiste più, anche se in alcune zone ancora ci sono discriminazioni razziali. A dire il vero, i cambiamenti sono avvenuti solo negli ultimi due-tre anni, ma adesso, soprattutto nello sport, non ci sono

più barriere di alcun tipo. **In Sudafrica il rugby è lo sport dei bianchi, il soccer, ovvero il calcio, quello dei neri...**

No, non è vero. Semplicemente il rugby, per tradizione, veniva giocato nelle università, nei college, dalla popolazione bianca di lingua anglosassone. E il calcio, invece, era lo sport della strada.

**Eppure, alle elezioni della scorsa Primavera un'ala estremista dell'African National Congress aveva presentato una lista il cui simbolo era un pallone da calcio. E ancora adesso la ripartizione bianchi-rugby e neri-calcio resiste.**

Non è questione di razzismo, ma di tradizioni, il calcio è uno sport popolare. Comunque, se un bianco vuole giocare a pallone, nessuno glielo impedisce. E anche nel rugby i neri sono ormai accettati.

**Finito, o almeno così sembra, l'apartheid, è finito anche l'embargo sportivo. Quest'anno, a**

**maggio, il Sudafrica ospiterà la prima manifestazione veramente importante: la Coppa del Mondo di rugby.**

Sarà un avvenimento importante sia dal punto di vista economico, sia politico. Ma soprattutto sarà importante dal punto di vista socio-culturale.

**Cioè?** Sarà l'occasione per far conoscere la nostra cultura, il nostro Paese, che troppo a lungo è rimasto fuori dal mondo. Il rugby da noi non è solo lo sport più importante, ma è anche un modo di vivere.

**Si riferisce al «club house», i locali dove si incontrano i giocatori delle varie squadre?**

Sì, ma non solo. I club house sono centri di aggregazione importanti. In campo ti puoi anche picchiare, ma fuori è tutta un'altra cosa. Dopo ogni partita ci incontriamo, compagni ed avversari, bianchi e neri, e festeggiamo insieme, ci confrontiamo. Il rugby in Sudafrica è un momento fondamentale nell'educazione dei giovani.

**Di quale razza?** Sì, ma non solo. I giocatori bianchi sono molto più numerosi. Il rugby, comunque, in un momento delicato come questo per il nostro paese, è importante per unire, laddove la storia ha sempre separato.

**Ma il Sudafrica è pronto ad ospitare la Coppa del Mondo? Si legge spesso che in alcune città, come Johannesburg, la situazione non è tranquilla. I conflitti**



Il colosso sudafricano della Mdp di Roma, Adri Geldenhuys

Giuseppe Pacifico

**razziali causano vittime ogni giorno, dopo le 6 del pomeriggio uscire diventa un pericolo...**

In qualche posto è così, ma in generale il Sudafrica si avvia alla normalizzazione. L'integrazione fra bianchi e neri sui campi sportivi, di calcio e di rugby, permette quell'avvicinamento che per altre vie è più difficile. E ripeto, in particolare il nostro sport offre l'occasione giusta per l'integrazione, proprio perché un tempo era riservato ai bianchi. In campo non ci sono distinzioni, è questa la mentalità del rugby, il successo dipende dalla squadra, dallo spirito di gruppo, si lotta tutti insieme per un obiettivo comune, raggiungere

la meta. Il tutto, con il massimo rispetto degli avversari: nel momento in cui i neri vengono ammessi a giocare, vuol dire che sono accettati come compagni e come avversari, e quindi sono allo stesso identico livello.

**Lei pensa di essere convocato dalla sua nazionale, gli «Springbok», per la Coppa del Mondo?**

Chissà, per ora sono fuori, sono stati preferiti a me alcuni giovani, ma non si sa mai. Insieme ad Australia e Francia, a mio avviso siamo i favoriti.

**È vero che lei è considerato un «bad boy», un giocatore cattivo?**

No. Certo, mi prendo qualche squalifica, ma è normale che in

uno sport come il rugby ogni tanto ci possa scappare qualche colpo proibito. Ma alla fine sono sempre abbracci anche con gli avversari più duri. Questo è il rugby: grinta in campo, anche molta, ma sempre con rispetto per gli avversari.

**Come giudica il rugby in Italia?**

Il movimento è in crescita, ma ancora c'è molto da lavorare.

**In che cosa differisce il rugby italiano da quello sudafricano?**

È una questione di tradizioni. Nel mio paese il rugby è un fatto sociale, i giocatori sono compagni o avversari in campo, ma tutti amici fuori. È difficile da capire, è un altro mondo.

**In Sudafrica i rugbisti sono pro-**

**fessionisti?** No, tutti dilettanti. E proprio per questo è qualcosa di molto più profondo è radicato nella cultura e nella società.

**Perché lei è venuto in Italia?**

Io sono stato contattato dall'allenatore-giocatore della Mdp Roma Wayne Shelford mentre ero in tournée in Nuova Zelanda. È un'esperienza nuova, anche se sarà limitata nel tempo. Qui non lavoro, sono pagato per giocare. Ma fra una o due stagioni al massimo tornerò a casa per continuare a fare il dilettante e lavorare come artigiano. Perché il rugby, prima di tutto, è divertimento.

## RAVENNA CALCIO

### Annulati i 9 punti di handicap

Il Ravenna non pagherà con nove punti la battaglia condotta attraverso i tribunali ordinari contro la federazione per ottenere l'inserimento nel campionato di serie B. Lo ha deciso oggi la commissione d'appello federale accogliendo parzialmente il ricorso della società romagnola contro la decisione della disciplina che il 16 novembre scorso aveva inflitto nove punti di penalizzazione alla squadra e tre anni di squalifica all'ex presidente Daniele Corvetta. La Caf ha confermato l'ibibizione di Corvetta ma ha trasformato in una multa di 100 milioni di lire la penalizzazione. La commissione, presidente Volpari, componenti Barbè, Marucci, Mocali, Salvatore e Bravi in rappresentanza dell'Aia, ha così sostanzialmente ribaltato la decisione della disciplina che il 12 novembre scorso aveva pesantemente sanzionato le violazioni della clausola compromissoria imputata a Daniele Corvetta e alla società. Le ragioni del Ravenna sono state sostenute davanti alla Caf dallo stesso Corvetta assistito dall'avv. Bruno Catalanotti che ha difeso gli interessi della società romagnola fin dall'inizio della vicenda cominciata l'estate scorsa quando il Ravenna, retrocesso in C1 al termine del precedente campionato, aveva chiesto di essere iscritto di nuovo alla serie B al posto di squadre private dei requisiti richiesti dalla Covisoc.

**Inter.** I dirigenti nerazzurri stanno già pensando al prossimo mercato. Sergio Brighenti era infatti a Ginevra per seguire l'attaccante svizzero del Servette Oliver Neuville. Lo ha detto lo stesso Brighenti al settimanale *Match Mag* e i dirigenti del club elvetico hanno confermato, anche se precisano che non è stata intavolata alcuna trattativa ufficiale. L'acquisto di Neuville potrebbe non gravare sul contingente stranieri nerazzurro, perché il giocatore è nato e cresciuto in Svizzera, ha la cittadinanza tedesca, ma è di madre italiana. Dunque potrebbe richiedere la nazionalità italiana (rinunciando a quella tedesca) e dato che non ha mai vestito la maglia delle nazionali giovanili tedesche, potrebbe essere considerato italiano a tutti gli effetti.

## ULTRÀ

### Pescante e Agnolin dai giudici

BRESCIA. Anche il presidente del Coni, Mario Pescante, e i dirigenti della Roma Luigi Agnolin e Giorgio Catalano saranno ascoltati come testimoni dal sostituto procuratore Paola De Martis, che indaga sugli scontri tra tifosi romanisti e polizia che hanno preceduto la partita Brescia-Roma di due domeniche fa, e culminati con l'accoltellamento del vicequestore di Brescia Giovanni Selmin. Da queste testimonianze il magistrato vorrà presumibilmente raccogliere elementi sui rapporti della società giallorossa con le frange degli ultras. Proprio Luigi Agnolin ha più volte ribadito che la causa della crudeltà di violenza intorno alla squadra giallorossa è da individuare nel tentativo di ricattare la società per ottenere biglietti gratuiti e trasferite pagate, benefici annullati dall'attuale gestione. Intanto è stato accertato che uno dei cinque ultras romani arrestati, il 31enne Giuseppe Meloni, si era presentato come candidato di Alleanza Nazionale, ed era stato eletto, per il consiglio circoscrizionale di Roma Centro alle ultime elezioni amministrative. Aveva però subito rinunciato lasciando il posto al primo dei non eletti. Intanto proseguono le indagini per individuare gli aggressori del vicequestore Selmin: secondo indiscrezioni, tutti i giovani che hanno partecipato agli scontri sono stati identificati. Pertanto non sono esclusi altri arresti nei prossimi giorni.

Nei giorni scorsi Pescante, davanti alla Commissione Cultura della Camera, aveva affermato che le due società capitoline erano «ricattate dagli ultras». E che la Roma, nella precedente gestione, avrebbe concesso, regolarmente privilegi agli ultras. Martedì scorso il presidente del Coni aveva fornito anche il numero esatto (418) dei tagliandi-omaggio che sarebbero stati settimanalmente messi a disposizione dei tifosi. L'ex presidente giallorosso aveva poi attaccato duramente Pescante, definendolo «un bugiardo». Il presidente del Coni sarà di nuovo ascoltato in commissione cultura mercoledì prossimo.

## CALCIO DONNE

### Maxirissa Squalificate in otto

Otto squalifiche per una sola partita. Se non è record, poco ci manca, perché di certo una tal messe di sospensioni non arriva tanto di frequente.

Ma era, da parte dei giudici sportivi, quasi un atto dovuto. La gara tra Ospedalieri e Arezzo, serie C2, era terminata in un parapiglia. Botte da orbi, un dirigente munito di un'arma impropria che tentava di imporre in maniera decisa il proprio punto di vista. Una rissa generale, puntigliosamente resocontata dall'arbitro, allibito ma puntuale cronista dell'epico finale di partita.

A darsene di santa ragione, come delle forsennate, le giocatrici delle due squadre toscane. Con il supporto non richiesto del dirigente dell'Ospedalieri che, strappata la bandiera ad un guardalinee, tentava di colpire una calciatrice della squadra avversaria.

Letto il referto dell'arbitro, considerati i pro e i contro, il giudice s'è andato giù pesante. Per la rissa sono state squalificate otto giocatrici ed il dirigente che tentava di fare giustizia sommaria.

Tutto era cominciato a cinque minuti dalla fine, quando l'Ospedalieri stava vincendo per 1-0. Isabella Vinciguerra, ala destra dell'Ospedalieri, ha commesso fallo su un'avversaria, poi, non contenta, l'ha colpita con un calcio quando era a terra. L'arbitro l'ha espulsa, i dirigenti hanno cercato di portarla via, ma Vinciguerra ha tentato ripetutamente di rientrare in campo per aggredire l'avversaria. Alla fine si è lasciata convincere ad uscire.

Ma non ha rinunciato alla vendetta. Appena l'arbitro ha fischiato la fine è entrata in campo e da lì è nata la maxi rissa. Il giudice ha squalificato Vinciguerra, principale responsabile della rissa, per cinque giornate, mentre per due giornate ha sospeso Luciani, Carla Boni, Lorella Boni e Pelosini dell'Ospedalieri e Caroti, Cacioli e Stanghini dell'Arezzo. Il dirigente Egidio Scarchini è stato inibito dalle sue funzioni fino al 16 gennaio.

# Abbonarsi al manifesto, oggi, è sempre meglio che doversi abbonare a Biscion Magazine, domani.

Visto che la libertà di stampa dovrebbe durare ancora per un po', perché non vi abbonate a un quotidiano che si prende, e cerca di riportarvi ogni giorno, tutta la libertà che c'è? Se vi abbonate per un anno al manifesto entro il 31 gennaio, riceverete in regalo un libro che raccoglie e commenta le migliori prime pagine uscite sul manifesto nel 1994.

Le tariffe di abbonamento sono queste:

ANNUALE..... L. 320.000

Sì, è meglio abbonarsi al manifesto.  
 Mandatelo ogni giorno per  
 tre mesi  sei mesi  un anno,  
 a questo recapito.  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_  
 C.a.p. \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

SEMESTRALE..... L. 170.000  
 TRIMESTRALE..... L. 90.000  
 Potete effettuare il pagamento con le seguenti modalità:  
 - versamento su c/c postale n. 00708016 intestato a il manifesto coop. ed. Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.  
 - vaglia postale intestato come sopra.  
 - assegno non trasferibile inviato sempre a il manifesto, Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.

**il manifesto**  
La rivoluzione non russa.